
LA RIVOLUZIONE DIGITALE E LA “VERITÀ ORACOLARE”

Nota su una nuova dimensione della verità che si sta diffondendo

THE DIGITAL REVOLUTION AND THE “ORACULAR TRUTH”.
A NOTE ON A NEW ASPECT OF TRUTH THAT IS SPREADING

Fabrizio de Francesco*

L'intelligenza artificiale rappresenta, ad oggi, la frontiera più avanzata della rivoluzione digitale¹. Non solo qualsiasi ambito del sapere ne risulta coinvolto ma financo la quotidianità stessa di milioni di persone sembra esserne scossa fin dalle fondamenta, con un impatto diretto sul normale svolgimento delle più usuali attività umane. In questo contesto – e senza pretesa di esaustività – lo scopo di questo breve articolo è quello di riflettere su un particolare aspetto, potremmo dire gnoseologico ed epistemologico, riguardante il tema della verità.

La filosofia contemporanea dominante, almeno dal '900 in avanti, ha abbandonato la pretesa di fondare un concetto “assoluto” di verità su base metafisica, ritenendo che il rinvio ad una dimensione ulteriore rispetto a quella sensibile (o comunque, in senso più ampio, rispetto a quella accertabile secondo criteri di scientificità) non sia più idoneo o soddisfacente tanto per spiegare la realtà, quanto per indagare la relazione dell'essere umano

* Avvocato, Dottore di ricerca in Diritto civile ed Informatica giuridica, Università di Torino, Consulta di Bioetica Onlus, Torino

1) Su questo si rinvia in generale, solo per un primo orientamento, a: L. FLORIDI, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Milano, 2017 (ad es. p. 99 e pp. 105-106); Id., *Etica dell'intelligenza artificiale*, Milano, 2022; M. FERRARIS, *Documanità*, Bari-Roma, 2021 (in particolare p. 21 ss.); L. FLORIDI - F. CABITZA, *L'intelligenza artificiale. L'uso delle nuove macchine*, Milano, 2021; L. PACCAGNELLA - A. VELLAR, *Vivere online. Identità, relazioni, conoscenza*, Bologna, 2016. R. DUFER, *Critica della ragion demoniaca*, Milano, 2024 (in particolare le suggestive considerazioni antropologiche a p. 77).

col mondo, sotto l'aspetto psicologico, gnoseologico ed esistenziale. Da qui la fortuna da un lato delle numerose prospettive relativiste o nichiliste², dall'altro della tendenza a relegare il concetto di verità nel più ristretto ambito della logica formale, anche in quelle versioni che pure lasciano spazio a forme diverse di "corrispondentismo"³. Non vuole essere questa la sede per

2) Per le quali – considerata l'ampiezza del tema, che non può essere affrontato in queste poche pagine – basti un rinvio all'efficace riassunto di Costantino Esposito: "Nella lunga stagione del nichilismo di cui tutti bene o male siamo eredi, la certezza era stata da più parti considerata come una specie di disvalore, un residuo dogmatico rispetto all'emancipazione della ragione critica, il cui compito sembrava essere invece proprio quello di smontare ogni certezza come una presunzione pericolosa e in definitiva come una pretesa impossibile. Questa posizione teorica si basava sulla constatazione sincera che il nostro modo di conoscere, sempre parziale e limitato, non ci permette di afferrare mai l'essenza indubitabile o la verità ultima del mondo" (C. ESPOSITO, *Il nichilismo del nostro tempo. Una cronaca*, Carocci, Roma, 2021, p. 57); da qui le accuse "contro le derive post-moderne dell'ermeneutica, secondo cui nella nostra conoscenza del mondo non ci sarebbero mai veramente dei 'fatti' oggettivi, con cui fare i conti, ma tutto sarebbe solo interpretazione, costruzione culturale o peggio ancora controllo politico in cui il sapere diventa 'potere', e il potere controlla il sapere" (*ivi*, p. 59; vedi anche pp. 77 ss e gli ampi riferimenti bibliografici).

3) Fondamentale il rinvio in questo senso alla teoria semantica della verità di Alfred Tarski (formulata per la prima volta in Polacco nel 1933, di cui è disponibile la versione in inglese a cura di J.H. WOODGER *The Concept of Truth in Formalized Languages*, in A. TARSKI, *Logic, Semantics, Metamathematics (second edition)*, Hackett, Indianapolis (USA), 1983), nella quale il rapporto fra il linguaggio (distinto in questo senso dal "metalinguaggio") e la realtà si risolve nel senso che la verità di una proposizione dipende dalla corrispondenza con i fatti del mondo, indipendentemente da qualsiasi presupposto metafisico o ontologico (è famoso l'esempio secondo il quale l'affermazione "La neve è bianca" è vera se e solo se la neve è bianca"). È chiaro tuttavia che nella teoria di Tarski questa corrispondenza, che determina la verità o la falsità di un'asserzione, è formulata in termini rigorosamente formali, utile per il linguaggio scientifico ma incompleta rispetto ad un dibattito filosofico che investe inevitabilmente questioni più ampie, quali il fondamento ontologico, gnoseologico del concetto di verità, la natura ultima della relazione tra linguaggio e realtà, il ruolo dei sensi e della mente dell'uomo nella conoscenza del mondo. In sostanza Tarski, nel dirci che la frase "la neve è bianca" è vera se e solo se la neve è bianca, non ci dice nulla sul se, e sul come, sia possibile conoscere che la neve sia effettivamente bianca, formulando una teoria dichiaratamente ed "incompleta"

affrontare un dibattito di così ampia portata. Piuttosto si intende richiamare l'attenzione sul fatto che - così inteso - il concetto di verità, uscito dalla porta del dibattito filosofico - in un percorso che va quantomeno da Nietzsche ed Heidegger sino, in Italia, al “pensiero debole” di Gianni Vattimo e Pier Aldo Rovatti⁴ - rischia di rientrare prepotentemente dalla finestra della rivoluzione digitale, neuroscientifica e neurotecnologica. Un rientro dal quale, tuttavia, il riferimento alla verità corre il pericolo di assumere un connotato del tutto diverso da quello che esso aveva assunto sin dalle origini del pensiero filosofico occidentale e di ripresentarsi in una forma che può essere definita “oracolare”⁵.

In estrema sintesi, il termine “oracolo” designa una forma di divinazione, dai connotati profetici, praticata presso vari popoli antichi⁶. In particolare esso descrive una via per entrare in contatto e comunicazione con entità di ordine superiore, divine o soprannaturali, e può assumere due significati: 1) può indicare la *risposta* che l'entità di ordine superiore dà all'interrogante; 2) può indicare il *luogo*, generalmente “sacro”, in cui la risposta viene fornita⁷.

in senso proprio (cioè nell'accezione analoga ricavabile dai fondamentali teoremi di incompletezza di Kurt Gödel, per i quali sia sufficiente il rinvio al classico *Über formal unentscheidbare Sätze der Principia Mathematica und verwandter Systeme*, in *Monatshefte für Mathematik und Physik*, vol. 38, 1931, pp. 173 ss.).

4) Il rinvio è d'obbligo a G. VATTIMO - P.A. ROVATTI (a cura di), *Il pensiero debole*, Milano, 1983. Per le posizioni difformi vanno ricordati, sempre per un primo orientamento, i fondamentali lavori di C.A. VIANO, *Va' pensiero: il carattere della filosofia italiana contemporanea*, Einaudi, Torino, 1985, e di M. FERRARIS, *Manifesto del nuovo realismo*, Laterza, Roma-Bari, 2012, oltre che Id., *Postverità e altri enigmi*, Il Mulino, Bologna, 2017.

5) Rinvio al contributo di Riccardo Dal Ferro dal titolo *Chat Gpt: l'Ennesimo Oracolo Sprecato?* (visibile al link: https://www.youtube.com/watch?v=oZX_O99nS5c - consultato il 3 febbraio 2025).

6) Si rinvia alla voce “Oracolo” nell'*Enciclopedia Filosofica Treccani* (online al link: <https://www.treccani.it/enciclopedia/oracolo/> - consultato il 3 febbraio 2025).

7) Mi rifaccio in questo senso alla definizione di B. Jutta, alla voce “Oracle” in *The Brill Dictionary of Religion Online*: “The concept ‘oracle’ (from Lat., *oraculum*; from *orare*, ‘to speak’) is strongly marked by the ancient system of prophecy. It designates, as a way of entering into contact and communication with gods or powers, two meanings: (1) the ‘verdict,’ or answer of the deity to a concrete question, usually posed in a received formulation; and (2) the place where this sentence is pronounced, usually in ‘sacred’ locales, such as springs or glades. Thus, oracles are always the phenomenon of a particular

Nel presente lavoro viene in rilievo in particolare la prima accezione, relativa al responso che l'oracolo emette una volta interrogato.

Tanto l'intelligenza artificiale – soprattutto nella sua dimensione “generativa” già presente nella quotidianità attraverso strumenti ormai diffusissimi (il più noto dei quali al momento è *ChatGPT*, anche se è di poco tempo fa la notizia dello sviluppo del sistema cinese *DeepSeek*, cui sono seguite reazioni allarmate sia dei mercati finanziari sia dell'opinione pubblica occidentale)⁸ – quanto le neuroscienze e le neurotecnologie

place (as well as, frequently, of a particular time). As institutions, they are staffed with cultic personnel (specialists, such as priests or prophets), whose presence as 'speakers' (mediums) or interpreters precludes an arbitrary elucidation of the 'verdict.' The inquiry can be made in view of decisions relating to affairs of state, can be of a cultic or political kind (e.g., the founding of colonies), or indeed can bear on one's future personal destiny (Oedipus), one's present activity ("Ought I to do this or not?"), or the elucidation of events that lie in the past (e.g. the causes of a disease)" (vedi link: <https://referenceworks.brill.com/display/entries/BDRO/COM-00324.xml?rkey=QbHIDa> - consultato il 3 febbraio 2025).

8) Si rinvia per tutti, e solo per un breve riferimento, all'articolo di Paolo Ottolina, “DeepSeek, una sconosciuta azienda cinese fa tremare la Silicon Valley: in Borsa crollano le azioni AI”, del 27 gennaio 2025, sul sito *online* del *Corriere della sera* (link: https://www.corriere.it/tecnologia/25_gennaio_27/perche-deepseek-una-sconosciuta-azienda-cinese-fa-tremare-la-silicon-valley-in-borsa-crollano-le-azioni-ai-f67fef72-47fb-4a35-86f8-cdb22d1fcxk.shtml – consultato il 3 febbraio 2025). Più in generale, le cronache più recenti riportano da tempo un ampio dibattito attorno alla comparsa di strumenti di intelligenza artificiale capaci di redigere testi confondibili con quelli scritti da un essere umano, fra i quali *ChatGPT* è al momento quello più menzionato. Si segnalano ad esempio gli articoli: di Maurizio Ferraris, “A chi fa davvero paura l'intelligenza artificiale?”, del 30 gennaio 2023, sul sito *online* del *Corriere della sera* (link: https://www.corriere.it/editoriali/23_gennaio_30/a-chi-fa-davvero-paura-l-intelligenza-artificiale-eb38deb6-a0cf-11ed-b6cb-0e3019005a4f.shtml – consultato il 3 febbraio 2025); di Federico Rampini, “Così ho perso la gara di scrittura con ChatGPT”, dell'11 febbraio 2023, *ivi* (link: https://www.corriere.it/oriente-occidente-federico-rampini/23_febbraio_11/gara-scrittura-chatgpt-fe6ae614-aa0c-11ed-9a4b-673945879bc9.shtml?refresh_ce-cp – consultato il 3 febbraio 2025), di cui è significativo il sottotitolo: «*Ho simulato una sorta di gara con ChatGPT, e sono sotto choc. Ho il vago sospetto di aver perso io. Ecco com'è andata*». Si rinvia anche all'intervista di Luciano Floridi riportata nell'articolo “Bloccare Chat Gpt è una misura draconiana. Impariamo a usarlo e facciamo le leggi”, di Adele Sarno, del 1° aprile 2023 (leggibile al link: <https://>

dischiudono straordinarie opportunità ma, nel contempo, introducono rischi potenzialmente gravi⁹ i quali, pur senza accedere ad alcuna prospettiva “luddista” o oscurantista¹⁰, non possono essere ignorati: uno dei più sottili, e forse meno avvertiti, consiste nella possibilità che l’essere umano si rivolga a questi saperi (le neuroscienze) e a questi strumenti (l’intelligenza artificiale, le neurotecnologie¹¹) come a veri e propri *oracoli contemporanei*,

www.huffingtonpost.it/economia/2023/04/01/news/luciano_floridi_chat_gpt_garante_privacy-11725205/?ref=HHTTP-BH-11729276-P5-S1-T1 – consultato il 3 febbraio 2025).

9) Hanno avuto ampia risonanza gli appelli e le petizioni di alcuni dei “padri” dell’intelligenza artificiale contro i pericoli insiti in strumenti di questo tipo, come quelle di Yoshua Bengio (si rimanda a: <https://futureoflife.org/open-letter/pause-giant-ai-experiments/> e a <https://yoshuabengio.org/2023/04/05/slowing-down-development-of-ai-systems-passing-the-turing-test/> – consultato il 3 febbraio 2025) e di Geoffrey Hinton (si veda l’articolo “Il ‘Nobel’ dell’informatica lascia Google. “L’intelligenza artificiale è pericolosa””, su *La Repubblica* del 3 maggio 2023, pag. 14). Si vedano anche le *Guidelines for secure AI system development*, adottate da numerose agenzie nazionali e, in Italia, dall’*Agenzia per la cybersicurezza nazionale* (consultabili al link: <https://www.acn.gov.it/documents/Guidelines-for-secure-AI-system-development.pdf>).

10) In questo senso, e con particolare riferimento a tecniche che incidono sugli aspetti più profondi della vita umana, “*si deve riconoscere che c’è un preciso limite all’intervento tecnico perché non tutto ciò che è tecnicamente possibile è per ciò stesso eticamente lecito*” (M. Mori, *Manuale di bioetica*, Le Lettere, Firenze, 2010, p. 121; vedi più in generale pp. 117 ss.).

11) Su neuroscienze, neuroetica e neurodiritti si rinvia brevemente a: A. Lavazza, *Neuroetica*, in *Etiche applicate*, a cura di A. Fabris, Carocci, Roma, 2018, pp. 97 ss., e più in generale A. LAVAZZA – V. SIRONI (a cura di), *Neuroetica. Interpretare e orientare la rivoluzione delle neuroscienze*, Carocci, Roma, 2022; M. IENCA – R. ANDORNO, *Towards new human rights in the age of neuroscience and neurotechnology*, 2017 (in regime di *Open Data*; vedi ad es.: <https://lssjournal.biomedcentral.com/articles/10.1186/s40504-017-0050-1>); G. SCORZA, *Il cervello è nudo. Ecco perché serve tutelare la privacy mentale. E negli USA si stanno già muovendo*, intervento del 7 ottobre 2024 (link: <https://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/10060966> - consultato il 3 febbraio 2025) P. STANZIONE, *Neurodiritti, la libertà e i confini della scienza*, intervento del 26 gennaio 2021 (<https://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9527386> - consultato il 3 febbraio 2025). Si veda anche il *Report of the International Bioethics Committee of UNESCO (IBC) on the ethical issues of neurotechnology*, pubblicato dall’*International*

con la malriposta speranza di ricevere da essi risposte certe e definitive, non solo a quesiti di carattere tecnico-scientifico in senso stretto¹², ma anche ad interrogazioni riguardanti ambiti concreti e rilevanti della vita associata. Si pensi alle possibili applicazioni in ambito forense, ai fini dell'accertamento della verità processuale o dello stato psicologico delle persone, ad esempio al fine di valutarne l'imputabilità, o, ancor più in generale, al fine di poter vagliare la veridicità ed attendibilità di un'argomentazione difensiva¹³. Si

Bioethics Committee dell'UNESCO il 15 dicembre 2023 (leggibile al link: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000378724> - consultato il 3 febbraio 2025).

12) Ed anche qui si tratterebbe di una fiducia che, se assoluta, sarebbe del tutto mal riposta in considerazione dell'innata "falsificabilità" del sapere scientifico (ovviamente il riferimento è, in generale, a Karl Popper, *Logica della scoperta scientifica*, trad. it. M. TRINCHERO, Einaudi, Torino, 2010), i cui risultati sono sempre, e per definizione, provvisori (vedi anche, sul succedersi dei paradigmi scientifici, T.S. Khun, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, trad. it. A. CARUGO, Einaudi, Torino, 2009). Ed è interessante notare come il riferimento ad alcuni aspetti "oracolari" dell'informatica compaia sin dagli albori della disciplina (vedi A. TURING, *Systems of logic defined by ordinals*, in *Proceedings London Mathematical Society*, Vol. 45, 1939, pp. 161 ss.; B.J. COPELAND, *Turing's o-machines*, Searle, Penrose and the brain, in *Analysis*, 1998, Vol. 58, n. 2, pp. 128 ss.; S. ARORA – B. BARAK, *Computational Complexity: A Modern Approach*, Cambridge University Press, Cambridge (UK), 2009).

13) In ambito forense ha fatto scalpore il caso della citazione di precedenti giudiziari inventati dall'intelligenza artificiale dinanzi alla Corte Distrettuale di New York del 4 maggio 2023 (per il quale si rinvia al seguente link dell'*American Bar Association*: <https://www.abajournal.com/news/article/judge-finds-out-why-brief-cited-nonexistent-cases-chatgpt-did-the-research#:~:text=A%20federal%20judge%20in%20New%20York%20City%20has,to%20fake%20cases%2C%20thanks%20to%20research%20by%20ChatGPT> – consultato il 3 febbraio 2025). Sulle conseguenze per la professione forense, vedi anche gli articoli: *What cybersecurity threats do generative AI chatbots like ChatGPT pose to lawyers?*, di Matt Reynolds del 21 giugno 2023 (link: <https://www.abajournal.com/web/article/what-cybersecurity-threats-do-generative-ai-chatbots-like-chatgpt-pose-to-lawyers>); *The Real Future of AI in Law: AI Judges*, di Christopher Michael Malikschmitt del 18 ottobre 2023 (link: https://www.americanbar.org/groups/law_practice/resources/law-technology-today/2023/the-real-future-of-ai-in-law-ai-judges/); *Generative AI and the small law firm: First steps for firm leaders*, di Mark Haddad del 20 dicembre 2023, con richiami anche ad articoli precedenti (link: <https://www.thomsonreuters.com/en-us/posts/legal/generative-ai-small-law-leaders-first-steps/>). Vedi anche

pensi, in altro contesto, al rischio di demandare totalmente all’intelligenza artificiale la diagnosi e la terapia medica¹⁴. Tutti ambiti in cui affidarsi completamente al responso - appunto “oracolare” - della tecnologia potrebbe portare sia ad un radicale abbassamento del livello culturale e

C.VALLS MARTINEZ, “Expectations and limits of the use of new technologies in the activity of the legal profession: professional ethics as a guiding element”, *Juriste international*, 2021, n. 2, pp. 29 ss.; B. BRUYNDONCKX, “Why lawyers should care about AI”, *ivi*, pp. 32 ss.; L. ALGERI, *Giustizia predittiva: intelligenza artificiale e processo penale*, in *Protezione dei dati personali e nuove tecnologie*, a cura di A.Adinolfi-A.Simoncini, Napoli, 2022, pp. 653 ss.; M. GABBIANI, *Il processo civile nel prisma dell’intelligenza artificiale*, *ivi*, pp. 697 ss. Per alcune applicazioni giurisprudenziali relative all’intelligenza artificiale o alle neurotecnologie si vedano: Cass. pen., 16 novembre 2021, n. 1801; Cass. pen., 12 giugno 2018, n. 26895, in *Giur.it.*, 2019, pp. 174 ss., con nota di C. GRANDI, *Le persistenti cautele sull’uso della prova neuroscientifica nel giudizio di imputabilità*; Trib. Como, 20 maggio 2011, in *Corr. merito*, 2012, pp. 68 ss., con commento di G. MESSINA, *Il contributo delle neuroscienze nel giudizio sull’imputabilità*. In dottrina: I.Merzagora, *Il ruolo delle neuroscienze in relazione alla imputabilità e ai giudizi di predittività*, in *Dir. pen. e proc.*, 2020, pp. 14 ss.; M. BERTOLINO, *Problematiche neuroscientifiche tra fallacie cognitive e prove di imputabilità e di pericolosità sociale*, *ivi*, 2020, pp. 40 ss.; L. ALGERI, *Neuroscienze, infermità di mente e credibilità del dichiarante*, *ivi*, 2013, pp. 1354 ss.; G. PROIETTI, *Definire l’indefinibile? I sistemi di intelligenza artificiale alla ricerca di un inquadramento sistematico*, in *Contr. impresa*, 2024, pp. 882 ss.; M. Scotto di Carlo, *La responsabilità connessa all’utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale*, in *Danno e resp.*, 2024, pp. 421 ss.; G. ALPA, *La difesa dei diritti e il ruolo dell’avvocato nella applicazione dei sistemi di intelligenza artificiale*, in *Contr. impresa*, 2024, pp. 267 ss.; A. SIMONCINI, *La dimensione costituzionale della giustizia predittiva. Riflessioni su intelligenza artificiale e processo*, *Riv. dir. proc.*, 2024, pp. 389 ss.

14) Basti il rinvio a G. COMANDÈ, *Tecnologie e metamorfosi del danno e della responsabilità sanitaria*, in *Danno e resp.*, 2024, pp. 153 ss.; A.G. GRASSO, *Diagnosi algoritmica errata e responsabilità medica*, in *Riv. dir. civ.*, 2023, pp. 334 ss.; M. FACCIOLO (a cura di), *Profili giuridici dell’utilizzo della robotica e dell’intelligenza artificiale in medicina*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2022; G. VOTANO, *Intelligenza artificiale in ambito sanitario: il problema della responsabilità civile*, in *Danno e resp.*, 2022, pp. 669 ss.; S. MONTANI – M. STRIANI, *Artificial Intelligence in Clinical Decision Support: a Focused Literature Survey*, in *Yearbook of Medical Informatics*, 2019, 28, 1, pp. 120 ss.; R.A. MILLER, *Medical Diagnostic Decision Support Systems – Past, Present, and Future: A Threaded Bibliography and Commentary*, in *Journal of the American Medical Informatics Association*, 1994, 1, pp. 8 ss.

professionale degli operatori umani (il giudice o l'avvocato nella pratica forense, il medico in quella sanitaria, e così via...), sia a pericolosissime forme di deresponsabilizzazione. In buona sostanza, il rischio è che in futuro la risposta *standard* ad un qualsiasi quesito diventi: “E’ così perché l’ha detto l’intelligenza artificiale!” (con la variante in termini legali e difensivi: “Non è colpa mia, ho seguito le indicazioni dell’intelligenza artificiale!”).

Ancor più sottile, dal punto di vista filosofico, è poi il rischio che ai nuovi oracoli tecnologici si affidino domande psicologiche, esistenziali o metafisiche sulla natura profonda e intima dell’essere umano o sul senso ultimo dell’esistenza. Ciò che inficerebbe grandemente la nostra stessa capacità di interrogare e di interrogarci nella maniera corretta su questi temi cruciali. E’ poi appena il caso di osservare che, se così fosse, le nuove forme di responso “oracolare” sarebbero completamente diverse, se non del tutto opposte, da quelle dei vaticini antichi i quali, ben lungi dall’avvalorare certezze, sempre fornivano risposte capaci di sollecitare l’avvio di un percorso di *ricerca* della verità, a cominciare da quel “*conosci te stesso*” (⊗⊗⊗⊗⊗) iscritto sul tempio di Apollo a Delfi; un oracolo, quello delfico, che in questa prospettiva appare “enigmatico” solo per chi vi si rivolga formulando i quesiti sbagliati ed il quale, non a caso, è indicato da Platone come il primo e vero stimolo che portò il maestro Socrate su quella via di indagine¹⁵ da cui tutta la filosofia occidentale è sorta ed il cui intero dipanarsi nei millenni successivi può essere sintetizzato dall’affermazione per cui “*una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta*”¹⁶.

Vi è il rischio – per chiudere con un riferimento leggero – che le sorti di un’umanità affidatasi ciecamente ed acriticamente ai nuovi oracoli tecnologici siano quelle preconizzate con lungimiranza e con magistrale ironia, nel lontano 1982, nel romanzo umoristico *La vita, l’universo e tutto quanto* (*Life, the Universe and Everything*) di Douglas Adams, terzo volume della serie *Guida galattica per gli autostoppisti* (*The Hitchhiker’s Guide to the*

15) Platone, *Apologia di Socrate*, 20e-21e

16) Platone, *ivi*, 38°. Anche qui, solo per un primo orientamento, si rinvia a G.Reale, Platone, *Alla ricerca della sapienza segreta*, La Nave di Teseo, Milano, 2019 (in particolare, pp. 98 ss.); Id., *Socrate. Alla scoperta della sapienza umana*, La Nave di Teseo, Milano, 2019; Id., *Per una nuova interpretazione di Platone alla luce delle «Dottrine non scritte»*, Bompiani, Milano, 2010; M. MIGLIORI, *Il Disordine ordinato. La filosofia dialettica di Platone*, Morcelliana, Brescia, 2013-2023, Vol. I (in particolare pp. 202 ss.).

Galaxy)¹⁷. Come noto, si tratta del racconto che vede una forma superiore di civiltà umana affidare ad un supercomputer – chiamato “*Pensiero Profondo*” – la domanda fondamentale sulla vita, l’universo “e tutto quanto” e la cui risposta, dopo un’elaborazione durata milioni di anni, è la seguente:

- Va bene. La risposta alla domanda fondamentale... sulla vita... l’universo, e tutto quanto... è... QUARANTADUE.
- Quarantadue?!?
- Sì, sì! Ci ho pensato attentamente, è questa! Quarantadue! Certo sarebbe stato più semplice se avessi conosciuto la domanda.
- Ma era la domanda, la domanda fondamentale di tutto quanto!
- Questa non è una domanda! Solo quando conoscerete la domanda comprenderete la risposta.
- (...) Mmmmmmmmmmmmmmmmmmmmm “Quarantadue!” urlò Loonquawl. “Questo è tutto ciò che sai dire dopo un lavoro di sette milioni e mezzo di anni?”
- “Ho controllato molto approfonditamente,” disse il computer, “e questa è sicuramente la risposta. Ad essere sinceri, penso che il problema sia che voi non abbiate mai saputo veramente qual è la domanda”.

17) D.ADAMS, *Guida galattica per gli autostoppisti. Il ciclo completo*, trad. it. L.Serra, Mondadori, Milano, 2016. Anche su questo rinvio al contributo di Riccardo Dal Ferro citato alla nota 4.

ABSTRACT

L'articolo esamina il potenziale impatto che l'affermarsi sempre più diffuso dei sistemi di intelligenza artificiale e delle neurotecnologie potrà avere sul concetto di "verità": se, in particolare, queste nuove potenti tecnologie rischieranno di assumere il ruolo di veri e propri nuovi "oracoli", cui demandare le risposte sia a quesiti di carattere tecnico-scientifico, sia ad interrogazioni riguardanti ambiti concreti e rilevanti della vita associata (ad esempio in ambito medico o legale), sia alle domande ultime sul senso dell'esistenza.

The article examines how the massive spread of artificial intelligence and neurotechnologies would affect the concept of "truth": if, in particular, these new powerful technologies will be able to assume the role of new "oracles" to which ask either about technical or scientific issues, or about concrete problems in social life (such as medical or legal issues) or, ultimately, about basic questions on life and existence.

KEYWORDS —————
Rivoluzione digitale • Intelligenza artificiale
Neurotecnologie • Verità • Oracolo
Digital Revolution • Artificial Intelligence
Neurotechnologies • Truth • Oracle